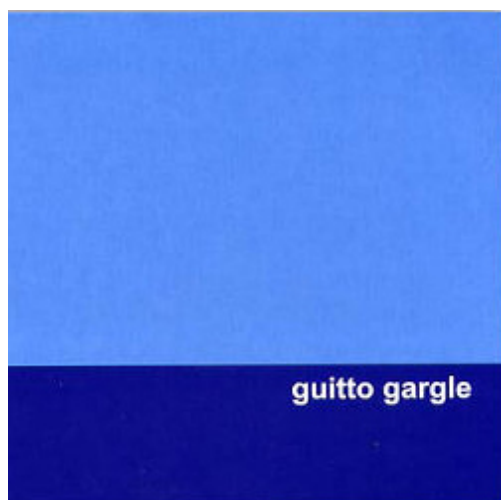


Guitto Gargle - Guitto Gargle

Scritto da Gianmichele Taormina
Giovedì 30 Luglio 2009 00:00



Nu Bop Records - CD 06 - 2008

Piero Bittolo Bon: sax, flauto, clarinetto basso
Simone Schirru: chitarra
Alberto Fiori: pianoforte
Silvia Bolognesi: contrabbasso
Simone Sfameli: batteria

Chi asserisce che i seminari estivi di jazz sparpagliati in Italia non conducono a nulla di concreto, si sbaglia di grosso.

Formati nel 2005 a conclusione dei seminari Marcello Melis svoltisi al Festival di Sant'Anna Arresi "Ai Confini Tra Sardegna e Jazz", i Guitto Garage mettono a frutto il loro ingegno compositivo e la loro verve di giovani talenti incidendo il meritato disco d'esordio.

Un cd questo, assai estroso, dal piglio frizzante e senza un attimo di tregua.

I temi sono complessi, zigzaganti ma soprattutto divertenti. La scontatezza in questa incisione è totalmente assente. Prendiamo ad esempio i pezzi scritti da Bittolo Bon, fiatista che già vanta collaborazioni con Butch Morris, Francesco Cusa, Zeno De Rossi, Tiziana Ghiglioni, Achille Succi e molti altri. Il piglio circense di **Torino Nights**, con immaginifiche aperture agli interventi solisti,

Gallus Dixit genialmente

colemiana, la complessità quasi zorniana di

The Art Of Soffritto

, la dicono lunga sulla voracità delle strutture del giovane sassofonista veneto. Schirru, chitarrista diamantino e rocchettaro al tempo stesso, offre di contro alla play list una miriade di divagazioni di sconcertante maturità artistica. Il tema de

L'alieno

è a dir poco sconvolgente per la rapidità degli stop & go ma anche dei solidi contenuti architettonici. Non meno aggressive e trascinanti le tensioni inscenate in

Histerica Sed

placate solo in

Le Nubi e La Pioggia vanno all'Opera

, unica suggestiva ballad (si fa per dire) della raccolta. Parole di lodi vanno spese per la Bolognesi, notevole contrabbassista toscana (molte incisioni alle spalle e collaborazioni con i Nexus, Sabir Mateen, sempre con la Ghiglioni, Lewis Barnes e Rob Brown), ironica e sorniona nella conclusiva

Impertinente

. Musicisti splendidi dunque, in grado di tenere banco e di sostare sul palco per ore senza soluzione di continuità. Sfameli ne è l'esempio più concreto, granitico com'è nel suo drumming puntuale ed energico eppure in grado di inventare figurazioni ritmiche sempre sorprendenti e dinamiche. Bravo anche Fiori, anima gentile e nello stesso tempo ribelle della band, conoscitore del free e della "tradizione nera moderna".

Incisività e trasporto si fondono in questo bel disco che speriamo abbia al più presto un degno seguito.